

giovedì 6 dicembre 2001

oggi

l'Unità

9



Roberto Rezzo

NEW YORK Una «bomba intelligente» del peso di una tonnellata, sganciata mercoledì mattina da un B-52 dell'aviazione americana a nord della città di Kandahar, ha perso la traiettoria e ha colpito le forze di terra degli Stati Uniti. Il rapporto iniziale del Pentagono indica un bilancio di due morti e venti feriti. Quando il portavoce del dipartimento alla Difesa Usa si presenta in conferenza stampa, uno dei feriti più gravi non ce l'ha fatta: «Purtroppo il numero dei militari uccisi è salito a tre», dice Victoria Clarke.

Non ci sono cifre ufficiali sulle vittime tra le forze anti taliban, che operano nella zona insieme ai militari Usa. Il Pentagono azzarda prima cinque feriti, poi almeno venti e quindi, con un certo imbarazzo, conferma la notizia diffusa alla rete televisiva Nbc: l'esplosione ha provocato lesioni, seppure non gravi, al comandante Hamid Karzai, appena designato dalla conferenza di Bonn a capo del governo provvisorio afgano. Clarke dice che «sta bene». Un'ora dopo un'altra smentita, non ufficiale. Sembra che lo stesso Karzai, dall'Afghanistan, abbia fatto sapere di non essere rimasto coinvolto in alcun modo nell'incidente.

Un portavoce della marina Usa fornisce i dettagli sulle operazioni di soccorso. Gli elicotteri Ch-53 Super Stallions, scortati dalle mitragliere volanti Cobra, hanno immediatamente trasportato alcuni dei feriti alla base di appoggio di Rhino, a circa centodiecimila chilometri a sud di Kandahar. Gli americani sono stati quindi portati fuori dall'Afghanistan a bordo degli aerei cargo C-130. Durante i trasferimenti, un militare è morto per le lesioni riportate. Alla base di Rhino sono stati trasportati anche i feriti più gravi fra le truppe alleate afgane, mentre altri sono stati affidati all'ospedale da campo che gli americani avevano allestito vicino a Kandahar nelle scorse settimane.

Sull'incidente causato dal «fuoco

Diciannove gli americani finiti sotto il fuoco amico. Colpiti anche gli anti-Taleban. Il presidente Bush: mi dispiace



Un marine americano scorta un afgano

Jm Hollander/Reuters

Il rischio del fuoco amico

Il rischio del «fuoco amico» è frequente nelle operazioni militari su larga scala.

PANAMA (1989-90). Durante l'intervento statunitense per arrestare il generale Manuel Antonio Noriega, cadono sotto il fuoco Usa 9 militari americani.

GUERRA DEL GOLFO 1991: 35 militari americani e nove britannici uccisi per sbaglio, su un totale di 146 morti fra gli alleati. Altri 14 militari Usa rimasero uccisi nell'aprile 1994, quando vennero abbattuti per errore due elicotteri statunitensi scambiati per iracheni.

SOMALIA. 1993, un elicottero americano colpisce per errore un veicolo dell'esercito marocchino causando 5 morti.

TERRITORI dell'autonomia palestinese, agosto 2000: 3 militari israeliani restano uccisi e un quarto ferito dai commilitoni.

I B-52 Usa uccidono tre marines

Imbarazzo al Pentagono: ferito anche Karzai. Il neo premier afgano: non è successo nulla

amico», come dicono i militari, il Pentagono ha aperto un'inchiesta. Quello di ieri non è stato il primo incidente del genere dall'inizio della campagna d'Afghanistan: dieci giorni fa una bomba americana aveva ferito cinque militari Usa impegnati a sedare la rivolta nel carcere di Mazar-i-Sharif. Il contrammiraglio John Stufflebeem ha fornito una prima ricostruzione dell'accaduto. Le forze speciali Usa dislocate alle porte di Kandahar si trovano sotto il fuoco dei mortai dei taliban e chiedono aiuto. Quando manca poco alle 10, ora locale, un B-52 sgancia sulle postazio-

ni dei taliban un ordigno della classe Jdam, guidato attraverso un sistema di controllo satellitare. La bomba cade ad appena cento metri dalla posizione dei militari americani, «a distanza di un campo da calcio». Non è chiaro come la bomba possa aver deviato dalla traiettoria. Stufflebeem ha scartato l'ipotesi di un errore del pilota: anche se avesse sganciato l'ordigno al momento sbagliato, questo non avrebbe interferito con il sistema di guida automatico. Forse le coordinate sono state impostate nel modo sbagliato o, come sembra sia accaduto a Mazar-i-Sharif, la stru-

mentazione elettronica ha fatto cile-

ca. Ari Fleischer, il portavoce della Casa Bianca, non ha fornito ulteriori informazioni sull'incidente, limitandosi alle frasi di circostanza: «Il presidente porge le sue condoglianze ai familiari delle vittime. È addolorato per la perdita di vite umane e augura ai feriti una pronta e completa guarigione».

Nelle ultime settimane, mentre aumentava il dispiego di forze in Afghanistan, sia il presidente Bush che il segretario alla Difesa Rumsfeld hanno ammonito la nazione: in que-

sta fase della guerra dobbiamo essere preparati a subire delle perdite tra le nostre truppe. Quello che l'America non si aspettava è che le maggiori perdite fra le sue forze armate si dovessero mettere in conto al «fuoco amico».

Bush ieri ha ribadito di essere: «orgoglioso e soddisfatto per i progressi nella campagna d'Afghanistan». Durante i bombardamenti di lunedì scorso almeno dieci dirigenti di spicco di al Qaeda sarebbero rimasti uccisi. Ayman Zawahiri, il braccio destro di bin Laden, sarebbe stato ferito o ucciso. Fonti del Pentagono

sottolineano che la bomba di ieri vicino a Kandahar, ha sicuramente fatto vittime anche tra la milizia dei taliban.

Per usare il gergo della Casa Bianca, il cerchio attorno a bin Laden continua a stringersi. Ormai dovrebbe essere diventato un punto piccolissimo. I marines si sono avventurati nella valle di Tora Bora, dove si trovano i rifugi sotterranei dove si pensa sia nascosto bin Laden. Il capo della Cia intanto ha chiesto aiuto ai servizi segreti pachistani, che della zona sono pratici.

Kandahar, l'ultima roccaforte

dei taliban, sta per arrendersi. Il loro capo supremo, il Mullah Omar, dopo aver invitato i fedeli a farsi massacrare per la causa, sta cercando di trattare la resa in extremis, nella speranza di ottenere un salvacondotto personale. Gli americani hanno fatto sapere che non manderanno i marines dentro Kandahar: non vogliono interferire con le truppe afgane e con gli equilibri di potere faticosamente raggiunti a Bonn. Su un punto però l'amministrazione Usa è stata chiarissima: nessuna fuga e nessun perdono per i capi. Il Mullah Omar non deve avere scampo.

La guerra disumana, sempre più vittime civili

Tra il '90 e il '95 i morti nei conflitti sono stati 110 milioni: tre volte il totale raggiunto nei precedenti 2000 anni

Pietro Greco

Le immagini di bambini palestinesi uccisi da soldati israeliani e le immagini di adolescenti israeliani uccisi da terroristi palestinesi kamikaze. I vecchi afgani uccisi dalle bombe americane. I lavoratori che a migliaia hanno perso la vita nell'attacco ordinato da Osama Bin Laden alle torri gemelle di New York, lo scorso 11 settembre. Si dice che sia la televisione a «inventare» la crudeltà della guerra moderna, portando ogni giorno gli orrori bellici nella nostra casa. Orrore che sarebbero sempre esistiti e che solo ora vengono «mostrati». Si dice che di bambini, di adolescenti, di vecchi e di donne ne sono morti in tutte le guerre, solo che in passato non c'era una telecamera a catturarne l'ultimo respiro e a riproporlo nelle case dei cittadini del mondo. Si dice, anzi, che la guerra moderna sia meno disumana della guerra antica, perché combattuta con armi ad alta tecnologia (dire armi intelligenti è un'offesa all'intelligenza) e perché finalmente regolata da leggi e sanzionata da tribunali internazionali.

Purtroppo si tratta di voci puramente consolatorie. I numeri dicono che la televisione non inventa la crudeltà della guerra moderna, si limita a documentarla. E che noi moderni siamo capaci di confezionare guerre di gran lunga «più disumane» rispetto ai nostri avi. Questa tragica comparazione ha un senso, perché è proprio a cavallo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 che si registra un'accelerazione improvvisa nella «disumanizzazione» dei conflitti. Il Novecento è stato di gran lunga il secolo più crudele nella storia dell'umanità. E il nuovo secolo non preannuncia nulla di buono.

Tra il 1990 e il 1995 sono decedute in guerra 110 milioni di persone: un numero tre volte maggiore al totale dei morti per guerre di tutta la storia precedente. Per capirci, nel millennio e mezzo che separa la nascita di Cristo dalla conquista dell'America sono morte in guerra non più di 4 milioni di persone. Nel '500

In Afghanistan muoiono in 2000 tra popolazione civile e prigionieri

La guerra in Afghanistan è giunta al suo 60°mo giorno di combattimenti. Nella loro ultima roccaforte, Kandahar, i Taleban sono ormai accerchiati dal fronte unito e dai raid angloamericani. Finora però, la morsa antitaliban si è stretta più attorno alla popolazione civile che attorno ai capi di al Qaeda. In tre mesi di guerra tra bersagli sbagliati e non, il bilancio delle vittime civili sarebbe di almeno duemila persone, secondo le notizie riportate dall'agenzia afgana Aip, vicina ai talebani. Gli Usa in alcuni casi hanno confermato gli errori, in altri no. Ecco comunque un riepilogo degli episodi più gravi accaduti dall'inizio dei bombardamenti. In molti casi, per il Pentagono si è trattato solo di propaganda talebana.

9 ott: l'aviazione angloamericana colpisce Kabul e Kandahar. L'emittente dei Taleban, Radio Sharia, afferma che a Kandahar ci sono state 37 vittime civili.

11 ott: massicci bombardamenti colpiscono Kabul, Kandahar e Jalalabad. Secondo l'agenzia dei talebani, 160 persone muoiono nel villaggio di Kadam.

18 ott: raid su Kabul e Kandahar con almeno 60 morti, secondo fonti Taleban.

22 ott: fonti dei Taleban affermano che oltre 100 civili sono morti nei bombardamenti sulla città di Herat, che avrebbero colpito un ospedale.

23 ott: secondo i Taleban una bomba americana colpisce una moschea a Herat causando più di 40 morti tra i fedeli. Il Pentagono ammette che un ospizio nei pressi di Herat potrebbe essere stato colpito per errore il 21 ottobre durante i raid aerei americani.

27 ott: i Taleban riferiscono che almeno 300 civili sono rimasti uccisi in un bombardamento americano contro il villaggio di Shah Agha, nei pressi di Kandahar.

25 nov: una rivolta scatenata nel carcere vicino a Mazar-i-Sharif, viene sedata nel sangue. Circa 600 prigionieri stranieri vengono massacrati.

4 dic: secondo l'Aip, violenti bombardamenti americani sull'est dell'Afghanistan causano la morte di almeno 115 civili negli ultimi cinque giorni.

meno di 2 milioni di persone. Nell'800 meno di 20 milioni di persone. Causa di questo incremento senza precedenti non sono solo ragioni demografiche: nel Novecento il mondo era molto più popolato che nei secoli precedenti. Ci sono cause specifiche, se è vero che nel '500 il numero di morti in guerra non superava lo 0,3% delle persone coinvolte; nel '600 e nel '700 la percentuale si è mantenuta stabile in-

Non sono le tv ad amplificare orrore e devastazione. Il Novecento è stato il secolo più crudele della storia

PERDITE UMANE NEI MAGGIORI CONFLITTI ARMATI DAL 1945 AL 1995			
Conflitto	Periodo	Morti	Vittime civili
Guerra civile in Cina	1946-1950	1.000.000	50%
Guerra in Corea	1950-1953	3.000.000	50%
Vietnam (intervento Usa)	1960-1975	2.358.000	58%
Biafra (guerra civile in Nigeria)	1967-1975	2.000.000	50%
Guerra civile in Cambogia	1970-1989	1.221.000	69%
Secessione del Bangladesh	1971	1.000.000	50%
Afghanistan (intervento Urss)	1978-1992	1.500.000	67%
Guerra civile in Mozambico	1981-1994	1.050.000	95%
Guerra civile in Sudan	dal 1984	1.500.000	97%

Fonte: The Worldwatch Institute, State of the War, Edizioni Ambiente, 1999



torno all'1,0%; nell'800 è salita all'1,6% e nel '900 è schizzata al 4,4%: quindici volte più che nel '500 (i dati sono riportati da Michael Renner nel volume «State of the War», Edizioni Ambiente, 1999). Nella guerra moderna si uccide di più, dunque. E in questa carneficina a perdere la vita sono sempre più civili inermi e sempre meno soldati in armi. Nelle guerre del passato le vittime tra i civili non superava-

no mai o quasi mai le vittime tra i militari impegnati in battaglia. Anche quando la società era coinvolta nel conflitto. Le vittime civili nel corso della Rivoluzione Francese prima e delle guerre napoleoniche poi non superarono il 41% del totale (2 milioni su un totale di 4,9). Nel corso della guerra civile americana, che pure causò 820.000 morti, le vittime civili non superarono il 24% del totale.

Malgrado le leggi e i tribunali internazionali lo sterminio è diventato strategia militare

Tra attentati e rappresaglie mille uccisi nella nuova Intifada

Dall'inizio della nuova Intifada, il 28 settembre 2000, non c'è pace in Israele. In quattordici mesi, gli episodi di violenza hanno causato la morte di più di mille persone tra palestinesi e israeliani, vittime di una guerra che non conosce la parola pietà. 743 palestinesi uccisi, tra 8.500 e 10mila i feriti; 258 israeliani uccisi; 2.014 i feriti. A questi si aggiungono i 34 morti e gli oltre 350 feriti, vittime dell'escalation di violenza nell'ultimo fine settimana di sangue. Ecco un resoconto degli episodi più gravi che si sono susseguiti in un anno di violenze e repressioni.

28 set 2000: la visita del premier Sharon alla spianata delle Moschee suscita una violenta protesta da parte dei palestinesi. È l'inizio della nuova intifada.

12 ott 2000: dopo il linciaggio di due soldati israeliani a Ramallah, l'esercito israeliano bombarda Ramallah e Gaza.

14 feb 2001: un attentatore suicida nei pressi di Tel Aviv provoca la morte di otto persone.

18 mag: nell'attentato suicida nei pressi di Natanya perdono la vita 6 persone.

1 giu: un kamikaze si fa saltare in aria davanti a una discoteca, la Dolphin Disco a Tel Aviv. E una strage: 22 morti, tutti giovanissimi, il tragico bilancio delle vittime.

16 lug: attentato suicida a Benyamina, 2 vittime.

9 ago: un terrorista di Hamas entra nel ristorante fast-food Sbarro di Gerusalemme e si fa esplodere, 16 i morti.

17 ott: viene assassinato l'ex ministro del turismo israeliano Zeevi.

29 nov: attentato suicida nel nord di Israele, 3 morti.

1 dic: due kamikaze si fanno esplodere nel cuore di Gerusalemme, 12 ragazzi perdono la vita.

2 dic: un kamikaze si fa esplodere a bordo di un autobus, 14 morti.

3 dic: inizia la rappresaglia israeliana, bombardati Gaza, e Ramallah. Il bilancio è di 2 morti e più di 150 feriti, tra cui una sessantina di bambini.

Nel Novecento la situazione è drasticamente mutata. Nel corso della prima guerra mondiale morirono 26 milioni di persone, di cui ben 13 milioni erano civili (50%). Nel corso della seconda guerra mondiale morirono 54 milioni di persone, oltre 32 milioni erano civili (60%). In tutte le guerre successive al 1946 il numero di vittime civili non è mai sceso al di sotto del 50%, per raggiungere picchi rispettivamente del 95% e addirittura del 97% nelle guerre civili del Mozambico e del Sudan. Anche nelle guerre «classiche» il trend è analogo. Nella guerra del Vietnam, per esempio, i civili morti in guerra furono 1,4 milioni: il 58% del totale. E nella guerra dell'Afghanistan contro l'invasore sovietico le vittime civili furono 1 milione: il 67% del totale. La situazione è tale per cui nel 1957 la diplomazia internazionale è costretta a inventare un nuovo termine, overkill, per denunciare o prendere atto delle sistematiche «uccisioni eccessive» realizzate dai soldati in guerra per raggiungere un obiettivo militare.

D'altra parte il Novecento ha dovuto inventare un nuovo termine, genocidio, per indicare lo sterminio pianificato di interi popoli in operazioni che, come l'Olocausto degli Ebrei o degli Armeni, non ha riscontri nella storia del passato.

La guerra, non occorre dirlo, è di per sé disumana. Tuttavia è indubbio che nell'ultimo secolo il suo tasso di disumanità ha subito una forte e inedita impennata, malgrado le leggi e i tribunali internazionali. Perché? Perché i conflitti nel Novecento sono diventati drasticamente più crudeli che in passato. Lo storico John Ellis van Courtland attribuisce gran parte della colpa al nazionalismo che è venuto montando in Europa e nel mondo a partire dal XIX secolo. Il nazionalismo montante ha iniziato a giustificare ogni mezzo utile per la sua affermazione. Anche l'uccisione gratuita e persino lo sterminio dei civili. È, dunque, nella «nazionalizzazione dell'etica» l'origine della «crudeltà enorme» della guerra moderna, i cui orrori la televisione si limita a mostrare, senza inventarli?